



Agenzia per la Coesione Territoriale

Bando per la concessione di risorse destinate al finanziamento in via sperimentale da parte dei comuni presenti nelle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per “dottorati comunali”

DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA

Allegato 4

TEMATICA SELEZIONATA

- ☐ a) garantire l’offerta e la piena accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari);
- ☐ b) promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali;
- ☒ c) valorizzare le risorse naturali e culturali, attraverso la creazione di nuovi circuiti occupazionali;
- ☒ d) contrastare lo spopolamento demografico e culturale.

IDEA PROGETTO

Descrivere i contenuti della proposta di Dottorato evidenziandone gli obiettivi principali nonché la coerenza con la tematica selezionata

RIGENERARE I PAESAGGI DELL’ALTA IRPINIA, cultura - natura - energia per creare occupazione e contrastare marginalizzazione e spopolamenti

Premessa

La rigenerazione dei Paesaggi degradati -che si qualifica come una pratica al contempo urbana, spaziale ed ambientale- riunisce, nell’intervenire sull’esistente, sotto un ampio ombrello diverse pratiche che governano la trasformazione dei territori, come la riqualificazione territoriale, le politiche per l’abitare, le politiche sociali e per la sicurezza, di concerto con i temi della coesione ed inclusione sociale e dello sviluppo sostenibile. L’atto del rigenerare esprime un anelito alla modificazione che tiene insieme due componenti: la necessità di ridurre il consumo di suolo e l’ulteriore “indurimento” della superficie terrestre, consapevolezza acquisita anche grazie alle “policrisi” (ambientale e pandemica - E. Morin 2020) dell’era dell’antropocene (Crutzen, Stoermer, 2000) in cui viviamo; l’esigenza di far aderire le trasformazioni materiali che coinvolgono l’ambiente dell’uomo, in quanto parte della natura, ai suoi bisogni. L’incremento crescente di degrado, marginalizzazione e spopolamenti che colpiscono i territori dell’Area Interna Alta Irpinia e l’anelito alla relazione tra coesione, inclusione e sviluppo, hanno posto al centro le comunità, e la loro necessità di ri-costruirsi riunendosi intorno ad un “munus” (R. Esposito 2006).



Agenzia per la Coesione Territoriale

È evidente come la rigenerazione dei paesaggi delle aree interne marginalizzate così concepita si elevi al livello di strategia, capace di riunire visioni trasversali (trans-disciplinari e multi-scalari) da attuare attraverso processi di trasformazione integrati che richiedono innovazione nella governance, in materia di welfare, di gestione energetica, capaci di innescare circuiti occupazionali, come ha ben evidenziato la pandemia. Programmi come: Urban Europe, Next Generation EU (che pone l'accento sul tema "green"), PINQuA - Qualità dell'Abitare, New European Bauhaus (nelle cui linee tematiche si tratteggia la necessità di sostenibilità, attraverso processi circolari, qualità dell'esperienza, anche estetica, ed inclusione) hanno in comune un pensiero che connette i termini di processo, progetto e costruzione di futuro. Le strategie di trasformazione, capitalizzando il più possibile le esperienze passate, dovranno relazionarsi con il palinsesto dei contesti specifici in cui agiranno. Diventa necessario un dis-velamento dei contesti e delle loro "storie": quella della costruzione fisica, da natura incontaminata ad insediamento, quella della condizione dell'abitare, quella dell'impiego delle risorse, quella del lavoro, della produzione, quella dell'economia e dello sviluppo sociale.

Gli elementi su cui incardinare la rigenerazione sono sempre già dentro le terre, bisogna soltanto sollevare coltri di oblio e indifferenza, operazione che corrisponde ad intraprendere un percorso di ricerca. Rigenerare, infatti, molto spesso coincide con il mettere in atto processi di ricerca-azione.

È evidente che la visione che animava la SNAI (Strategia Nazionale per le Aree interne), nella sua prima ideazione, procedeva in consonanza con questa accezione di rigenerazione, incardinata com'era sulle politiche di coesione e sul welfare, con il fine ultimo di costruire e/o ricostruire le comunità a partire dai servizi essenziali (istruzione-accessibilità-sanità), pur con frequenti lacune in termini di spazializzazione delle azioni di trasformazione prefigurate dai Progetti Pilota. La strutturazione delle reti territoriali che hanno formato le Aree Interne SNAI sovente, come accade appunto per l'area interna Alta Irpinia, non hanno tenuto conto di evidenti disomogeneità delle condizioni geografiche, morfologiche, insediative, dei diversi Comuni, aggregatisi per ragioni altre da quelle connaturate alle specificità dei contesti. Questo evidente scollamento tra rappresentazioni territoriali "fisiche" e "politiche" finisce per costituire uno degli ostacoli più seri alla realizzazione delle strategie prefigurate nei Progetti Pilota.

Contenuti del progetto di ricerca

La lettura critica del Progetto Pilota Alta Irpinia, finalizzata alla spazializzazione delle previsioni strategiche del progetto, ha fatto emergere le problematicità della SNAI, peraltro condivise da chi ha seguito analoghe esperienze in altri contesti (Riabitare l'Italia, 2018): mancanza di riferimenti fisici delle previsioni progettuali, incapacità di concretizzare l'idea di rete territoriale in assenza di ancoraggi geografici e morfologici, perimetrazioni incoerenti tra i diversi livelli di pianificazione e non corrispondenti alle caratteristiche insediative dei territori, assenza di visione strategica che si fondi sulle risorse e sui caratteri specifici dei paesaggi.

Alle diverse criticità si contrappone la domanda di trasformazione che nasce dalle realtà territoriali, che impone un ripensamento delle modalità di attuazione delle politiche di rigenerazione della SNAI, lasciandone ben saldi gli obiettivi e le idee ispiratrici.



Agenzia per la Coesione Territoriale

Il lavoro di ricerca propone di affiancare gli enti e le comunità locali nei processi di trasformazione in atto, conducendo una sperimentazione in cui il tema del diritto all'infrastrutturazione dei paesaggi letto in un'ottica metro-montana/metro-rurale, viene attuato compendiando in un'unica visione strategica:

- _ la produzione dell'energia *green*;
- _ la valorizzazione del paesaggio agrario (promuovendo forme di agricoltura innovativa a cui connettere le filiere del *food* e dell'enogastronomia);
- _ le infrastrutture verdi e blu legate alle risorse idriche (l'Irpinia è il bacino idrografico più importante del Mezzogiorno) ed a quelle agro-forestali, connesse alla filiera del legno;
- _ le infrastrutture per forme di welfare innovativo;
- _ il ciclo dei rifiuti;
- _ la valorizzazione e la fruizione integrata del patrimonio storico/archeologico.

L'incipit del progetto di ricerca di dottorato che si propone è ineludibilmente quello di una profonda azione di natura conoscitiva, conoscenza scientifica a tutto tondo dei territori dell'area pilota dallo studio dell'idrogeologia, alla natura dei sottosuoli e dei suoli, alle mappature delle fragilità dei territori, alle condizioni dei sistemi boschivi e naturali, allo studio degli insediamenti e della storia insediativa dei luoghi, a quella del patrimonio storico archeologico, fino alle condizioni sociali, antropologiche, economiche, con la sistematizzazione di studi e ricerche già compiute in un unico database consultabile ed incrementabile.

La ricerca quindi, in sintonia con lo spirito originario della SNAI, supererà la dimensione monocentrica per tendere a nuove coalescenze urbane e territoriali policentriche, che, sebbene spesso fragili e precarie, sono comunque espressione di antiche propensioni e nuove ambizioni fortemente identitarie. Il progetto di territorio, visto come mera costruzione di spazi edificati, è il nodo alla base della deterritorializzazione dei paesaggi della maggior parte delle aree interne italiane, condizione questa raccontata nelle narrazioni di scrittori, poeti, antropologi, registi, la ricerca sulle aree interne richiede infatti una prospettiva autenticamente trans-disciplinare, e multi-scalare.

Il progetto di ricerca conduce altresì ad una innovazione nei contenuti, assumendo:

- la comparazione critica e l'integrazione tra i differenti strumenti di programmazione territoriale strategica, per far emergere le potenziali conflittualità;
- l'integrazione tra i processi decisionali, le strategie territoriali compendiandoli con degli affondi puntuali attraverso la prefigurazione di scenari progettuali di suolo, di spazi aperti e di architetture;
- l'assunzione di una innovativa prospettiva metro-rurale, che conduca al superamento della separazione tra città e campagna. Una prospettiva capace di corrispondere ad una SNAI e a Fondi Strutturali profondamente rinnovati nel merito e nel metodo, interagendo con il Recovery Plan e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Emerge la necessità di considerare le Aree SNAI, e quella dell'Alta Irpinia in particolare, come strutture territoriali in cui configurare **programmi di rigenerazione paesaggistico-ambientale**,



Agenzia per la Coesione Territoriale

dando una organizzata spazializzazione ai Progetti Pilota e prefigurando scenari di trasformazione compatibili.

Il progetto di ricerca guarda ad una seconda stagione della SNAI in cui le aree pilota possano divenire propulsori di azioni propositive tese a ri-significare i territori, in grado di riconoscerne le ragioni fondative, in primo luogo la geomorfologia e le risorse naturali, in cui lo sguardo multidisciplinare e trans-scalare connaturato alla SNAI porti a riconsiderare il rapporto tra progetto e processo, in relazione alla crescita delle comunità.

Attraverso la prefigurazione di possibili scenari di processi integrati di natura decisionale e progettuale, alle diverse scale, da quella territoriale a quella puntuale, il progetto di ricerca sperimenterà metodologie, procedure, strumenti attuativi necessari per strutturare programmi e visioni di Rigenerazione spaziale dei paesaggi dell'Alta Irpinia.

Un altro obiettivo coincide con l'identificazione dei processi emergenti e delle potenzialità socio-spaziali delle aree studiate, delle azioni integrate di sviluppo in corso, per l'individuazione di strategie territoriali, ritagliate su potenzialità e dinamiche socio-spaziali, basate sulla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale esistente rappresentato da comunità, ambiente/paesaggio, economie, infrastrutture e patrimonio dismesso o sottoutilizzato.

Un ulteriore obiettivo propone di restituire possibili scenari operativi atti a supportare gli organismi di governo dei territori alle diverse scale, quale chiave strategica per superare l'attuale assenza di spazializzazione delle politiche socioeconomiche in corso di implementazione, anche in vista della seconda fase di sperimentazione SNAI. Si intende identificare nuovi strumenti di *governance* che, attraverso nuove pratiche integrate, utilizzino gli scenari di rigenerazione prefigurati come generatori di processi di sviluppo di nuova territorialità. Nuove pratiche che integreranno le opportunità della prossima programmazione dei fondi comunitari, del programma Next Generation EU e del Green Deal Europeo, le previsioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), quelle del Piano per la resilienza delle aree interne e montane e del Piano Sud 2030, compendiando l'impiego dei fondi pubblici con l'autodeterminazione delle comunità locali (comunità energetiche, green communities, cooperative di comunità), che si ri-costruiscono sulle risorse che ne caratterizzano i paesaggi, di cui riconquistano anche la dimensione etico-estetica.

Coerenza del tema di ricerca con l'ambito disciplinare del dottorato e con la composizione del Collegio dei docenti

La spiccata interdisciplinarietà del tema della ricerca, che, tra l'altro, è connaturata alla natura del Dottorato di Ricerca in Architettura del DiARC, vede direttamente coinvolti i settori scientifico-disciplinari: ICAR 14 (Composizione Architettonica ed Urbana), ICAR 21 (Urbanistica), ICAR 22 (Estimo e valutazione), ICAR 12 (Tecnologia dell'architettura). La proposta si inserisce in un quadro di ricerche in corso sul tema, in molti casi supportate da accordi scientifici e convenzioni con enti territoriali di aree interne ed aree marginalizzate, oltre a costituire il nucleo tematico del Master di II Livello ARINT: "Architettura e Progetto per le Aree Interne e per i Piccoli Paesi", coordinato dalla prof.ssa Adelina Picone, che assume la responsabilità scientifica della ricerca di dottorato proposta. Il Master ha incentrato il programma formativo sull'attuazione e l'implementazione



Agenzia per la Coesione Territoriale

della Strategia Nazionale Aree Interne, contestualizzando il proprio lavoro sul Progetto Pilota Alta Irpinia, ed andando a costituire una rete di università, italiane e straniere, che intraprendono ricerche e studi sull'argomento.

La ricerca si avvarrà della collaborazione dell'associazione Riabitare l'Italia, del Forum Disuguaglianze e Diversità, di UNCEM, dell'ufficio della Regione Campania di attuazione della strategia Nazionale Aree Interne, di ricercatori locali del DIARC attivi sul territorio, confrontandosi con le università che hanno aderito alla Rete ARINT. Una collaborazione significativa, ai fini dei temi della ricerca, sarà condotta con il progetto SIBATER e con il Consorzio CREA, entrambi partner del Master ARINT.

RISULTATI ATTESI

Descrivere i risultati attesi al termine del triennio

La ricerca permetterà di raggiungere una dettagliata ed approfondita conoscenza del patrimonio costituito dalla presenza della rete culturale, naturale ed urbana nel territorio dell'Alta Irpinia, in particolare nelle sue connessioni con l'ambiente, il Paesaggio e la rete dei servizi.

Il progetto di ricerca, inserendosi nelle linee di sviluppo locale delle Aree SNAI campane, spazializzerà le direttrici contenute nel Progetto Pilota Alta Irpinia, mettendole in connessione in particolare, alle misure della forestazione, dell'agricoltura innovativa ed alle infrastrutture legate alla mobilità, all'accessibilità ed alla valorizzazione dei paesaggi connessi alle linee fluviali (i cammini, la ferrovia storica Avellino -Rocchetta-S. Antonio) ed alla realizzazione della linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari con la stazione Hirpinia e con le infrastrutture viarie territoriali di connessione (Grottaminarda-Lioni-Contursi).

Prodotti della ricerca

_ Creazione di una piattaforma collaborativa aperta consultabile ed incrementabile, in cui far confluire sia le acquisizioni conoscitive della ricerca sia gli scenari di rigenerazione prefigurati;

_ Attivazione di *living labs* sul territorio, che affiancheranno gli enti locali nell'implementazione dei processi di trasformazione e che si avvarranno della piattaforma collaborativa. I living labs saranno incentrati su un approccio progettuale interdisciplinare e genereranno sperimentazioni operative, dentro il framework degli scenari progettuali di rigenerazione delineati dal progetto di ricerca.

I risultati convergeranno nella costruzione di scenari progettuali di rigenerazione coinvolgendo le comunità locali, visioni e strategie in una prospettiva di rete territoriale: sostenendo i programmi, i progetti e le loro compatibilità economico-finanziarie; individuando modelli operativi per mettere in connessione più stretta Stato/Regione/Comuni. Le attività di co-progettazione potranno quindi riguardare: lo sviluppo di studi sul territorio, con la condivisione di dati e di ogni documentazione cartografica, fotografica, di archivio, il coinvolgimento degli attori locali, lo sviluppo di indagini conoscitive orientate ai temi di ricerca, la progettazione strategica con approccio multi-scalare e trans-disciplinare.



Agenzia per la Coesione Territoriale

POTENZIALITÀ E SVILUPPI FUTURI

Descrivere il valore aggiunto acquisito per l'Area territoriale di riferimento e la fruibilità futura dei risultati

L'area dell'Alta Irpinia acquisirà, grazie a questa ricerca di dottorato, un database di conoscenza profonda sistematizzato in una piattaforma incrementale, che andrà a costituire una solida base scientifica aperta ed incrementabile dei propri territori, di supporto alle progettazioni future.

Il progetto di ricerca proposto sviluppa, infatti, un lavoro sul campo, nei territori e con le comunità che sono i principali destinatari delle azioni, attori pubblici, stakeholders, associazioni, essi sono i principali interlocutori per lo sviluppo sperimentale che seguirà la ricerca, grazie all'attivazione dei "living labs", che rivestiranno il ruolo di poli delle comunità per l'area dell'Alta Irpinia con un impatto sociale finalizzato a:

- stimolare l'agency, la reattività dei territori e la capacità di reagire in modo proattivo entro i loro contesti territoriali;
- mettere in relazione le specificità delle reti locali e le interazioni multiscalarali tra i comuni dell'Area Pilota a diverso grado di centralità/marginalità;
- stimolare i comuni geograficamente meno marginali ad essere il "motore" di sviluppo creativo e sostenibile per garantire la tenuta "ecologica" di tutta l'area;
- agire sui nuovi metabolismi circolari (acqua, rifiuti ed energia, ma anche cultura, socialità e innovazione);
- produrre – e non solo mantenere – beni collettivi che sono al centro delle nuove configurazioni spaziali e delle nuove correlazioni sociali;
- supportare la costruzione/messa in valore di filiere di risorse e attori, servizi e attività economiche, in modo tale da raggiungere una massa critica per l'autosostenibilità delle attività e dei servizi stessi.

Queste potenzialità applicative sono ancora più evidenti se rapportate allo stato determinato dalla pandemia. È, quindi, il momento giusto per verificare se e quanto le comunità dei comuni dell'Alta Irpinia siano in grado di rispondere alla "sindemia" che stiamo attraversando.

Gli sviluppi futuri compendiano anche una "risignificazione" in senso lato del "patrimonio" già esistente attraverso il riuso, la valorizzazione e l'implementazione basata sulle configurazioni di scenario proposte: infrastrutturale, territoriale, edilizio, ma anche sociale, umano, comunitario, di pratiche, di reti. Il riuso del patrimonio è dunque inteso come un aspetto imprescindibile per l'operazione alla grande scala di re-infrastrutturazione diffusa del territorio; un approccio che vede nel territorio esistente il luogo che allo stesso tempo deve accogliere e deve farsi vettore delle istanze di una nuova abitabilità e delle pratiche di rigenerazione.

Da questo punto di vista, il patrimonio culturale, quale risorsa per lo sviluppo sostenibile e la resilienza del territorio, l'inclusione e l'empowerment delle comunità (UNESCO 2015, New Urban Agenda 2016, Convenzione di Faro 2005), rappresenta un potenziale che si rimette in gioco direttamente attraverso le infrastrutture previste dal progetto: edifici da riconvertire, spazi da riadattare, infrastrutture da ripensare, reti e comunità da riattivare, generando relazioni circolari tra comunità, cultura materiale e immateriale, ambiente.



Agenzia per la Coesione Territoriale

Altri sviluppi futuri, possibili grazie al progetto di ricerca, riguardano da una parte il supporto ai Comuni per la realizzazione di bandi di concorso per le progettazioni, dall'altra la possibilità di costruzione di un progetto europeo di ricerca per la trasposizione dei processi e delle pratiche a livello internazionale.